

LE AI CI RUBERANNO IL LAVORO

*Le macchine ci sostituiranno.
Renderanno obsoleti scrittori,
programmatori, analisti.*

Parzialmente vero.

Alcuni lavori spariranno. Come sono spariti i lampionai, gli scrivani e i centralinisti. Ma il problema è il mercato del lavoro, non le AI.

Riappropriamoci di ciò che è veramente umano e magari ripensiamo pezzetti tossici della nostra società.

LE AI INQUINANO TROPPO

I data center bevono energia come spugne. Vero. Però, per onestà intellettuale, mettiamo sul piatto della bilancia anche il resto: i data center esistono da anni e le AI rappresentano il 15% del loro consumo. Che facciamo col binge watching o i videogame? Con le call infinite a webcam accese? Quanto inquina prendere un aereo per una riunione che l'AI avrebbe potuto riassumere in una mail? Quanto inquina stampare documenti che nessuno leggerà mai e che un LLM può sintetizzare a schermo? Senza fare benaltrismo, proviamo ad affrontare il problema senza doppi standard?



LE AI CI RENDERANNO STUPIDI

A forza di far fare tutto alle macchine disimpareremo a scrivere e pensare. Diventeremo come quelli di WALL-E. Be', vediamo. Molti di noi non fanno più i calcoli a mente e usano il GPS per orientarsi.

Siamo davvero diventati più stupidi? **O abbiamo solo liberato spazio mentale per fare altro?**

Scrivere meno mail tutte uguali o meno codice ripetitivo non ci rende stupidi, ci rende disponibili per problemi più complessi e umani. La pigrizia è umana. Non dovremmo vergognarci troppo.

LE AI SONO FREDDE

Le AI non possono provare empatia. Se gli dico che sto male, simulano interesse ma non gli importa davvero.

Sono un simulacro di gentilezza. **Ma siamo sicuri che sia un difetto?**

Quando chiediamo una diagnosi medica o una consulenza legale, voglio competenza o un abbraccio? A volte l'empatia umana porta con sé anche (pre)giudizio, stanchezza, umore instabile. Le AI non giudicano. Certo, devi saperle usare. Per il calore umano ci sono le persone che ci vogliono bene (si spera!). Per le risposte, va bene anche il freddo silicio.

LE AI NON SONO ARTE

*Premere un bottone e generare un'immagine non fa di te un artista. Manca la fatica, manca il gesto, manca la competenza. Ok, scrivere un prompt non è dipingere la Cappella Sistina. Ma l'arte è definita dallo strumento o dall'intenzione? **I fotografi si sentirono dire la stessa cosa dai pittori: "Tu schiacci solo un bottone, la macchina fa tutto".** Le AI sono un nuovo pennello, molto complesso e bizzarro. Ci saranno milioni di "artisti" improvvisati e mediocri (come ci sono milioni di pessimi fotografi con iPhone), e ci saranno persone che useranno questo mezzo per cose mai viste.*



LE AI PLAGIANO

Le AI non creano nulla, rubano solo pezzi di cose già esistenti e li rimettono insieme. Vero, si chiama apprendimento statistico dai dati di training. È un remix gigante. Ma sapete chi altro fa esattamente così? Noi. Ogni idea che abbiamo avuto è figlia di libri letti, film visti, conversazioni origliate, gioie, dolori, traumi infantili, rimescolati nel frullatore del nostro cervello. Nessuno crea dal nulla: remixiamo. La differenza è che l'AI cita le fonti solo se la costringi, mentre noi lo chiamiamo "ispirazione" o "bagaglio culturale". Se il risultato è nuovo e utile, quanto conta la provenienza dei mattoncini?



NON SAPPIAMO COME RAGIONANO LE AI

Le AI sono una black box. Nemmeno gli sviluppatori sanno spiegare perché ha dato quella risposta, perché non sono deterministiche. Almeno parzialmente vero. Inquietante, certo. Ma facciamo un gioco: spiegatemi esattamente quali neuroni si sono attivati nel vostro cervello per farvi scegliere la camicia che indossate oggi. O come fa esattamente il paracetamolo a sapere dove avete dolore (spoiler: non lo sa). Usiamo ogni giorno tecnologie e biologie di cui ignoriamo il funzionamento. Ci basiamo sull'affidabilità del risultato, non sulla trasparenza del processo. Accettiamolo.



LE AI SONO RAZZISTE E SESSISTE

*Le AI sono piene di pregiudizi, stereotipi e bias terribili. Purtroppo sì. Ma sapete perché? Perché **hanno imparato da noi**. Hanno letto la nostra storia, la nostra letteratura, i nostri forum. Le AI sono uno specchio ad altissima definizione dell'umanità. Se l'immagine riflessa è brutta, non serve a niente prendere a pugni lo specchio. Invece di scandalizzarci perché la macchina ha imparato le nostre stesse torture, usiamola per vederle meglio e correggerle. Le AI hanno i bias. I nostri.*

LE AI APPIATTISCONO TUTTO

*Se tutti usano le AI, avremo testi tutti uguali, immagini tutte uguali, un mondo mediocre e standardizzato. Certo, il rischio della "pappa omogenea" esiste. La chiamano slop. Ma siamo sicuri che sia della macchina e non umana? **Le AI tendono alla media**, alla risposta più probabile, quindi più banale. Ma guardiamoci intorno: il mondo è forse un'esplosione di originalità? Le mail aziendali sono poesia? I post su LinkedIn letteratura? La mediocrità umana abbonda da sempre. L'AI alza solo l'asticella del livello minimo accettabile. Se la usiamo bene sarà un potenziatore di creatività.*

LE AI SONO COME IL METAVERSO

È una bolla. Scoppierà come gli NFT e il 3D in TV. Può darsi. C'è sicuramente troppa hype. Però c'è una differenza: il Metaverso come lo pensava Zuckerberg richiedeva di mettersi un casco e avere la nausea per fare riunioni finte. Le AI oggi sono utili per scrivere codice, analizzare radiografie, tradurre, assisterci nel lavoro. L'elettricità era una bolla? Internet era una bolla? Certe bolle scoppiano, altre diventano l'infrastruttura su cui costruisci il mondo dei prossimi 50 anni. Su cosa scommettiamo?

AI@WORK

**TUTTO QUELLO CHE DEVI
SAPERE PER LAVORARE CON
L'AI GENERATIVA**

Slow
News

**PRIMA
LEZIONE
GRATUITA**

Le AI sono una competenza.

Vuoi continuare a commentarle?
Oppure imparare a usarle?

AI@Work è un ciclo di lezioni pratiche
per imparare a usare le AI generative
senza subirle.

La prima lezione è gratuita.

[PROVA](#)